OLIMPICO: PRIMA VITTORIA DELLA LAZIO

LAZIO-VARESE 3-1 — Le due reti della vittoria della Lazio, la seconda e la terza, segnate da Governato e da Renna

«...Son finite le vacche magre»

Gran festa negli spogliatoi biancazzurri Mannocci è rimasto soddisfatto soprattutto della vigorosa reazione dei suoi uomini - L'allenatore del Varese: « Otto reti in 2 trasferte a Roma: un disastro! »

La Lazio è finalmente riuscita a rompere il ghiaccio, ma la prima vittoria di questo campionato non è stata molto facile anche se il risultato finale di 3 a 1 non lascia discussioni. La squadra romana ha dimostrato nel complesso di possedere un certo carattere e un'ottima preparazione atletica ma come nelle precedenti partite è stata sfortunata. Al gol «beffa» subito nei primi minuti occorre aggiungere anche le numerose possibilità da rete che per puro caso (pali, traverse e rimpalli) non hanno battuto Lonardi. Alla fine del primo tempo sembrava che la Lazio non avesse più la forza di riprendersi, considerando anche che nella ripresa doveva giocare con il forte vento a sfavore. Non è andata così: i biancazzurri hanno sfoggiato una volontà encomiabile ed hanno attaccato per tutto il tempo segnando tre reti.

Mannocci è apparso soddisfatto e felice della prima vittoria, ma anche in questa partita quanto ha dovuto soffrire!

«La squadra ha giocato molto bene — *ha detto il trainer biancazzurro* — specie nella ripresa. Le marcature e le posizioni sono state mantenute come avevo indicato prima della partita e durante l'intervallo; quindi un bravo a tutti. Sembrava stregata la porta del Varese — *ha aggiunto Mannocci* — e nel primo tempo avremmo potuto segnare almeno tre reti. Debbo complimentarmi con i miei ragazzi per non essersi lasciati prendere dallo scoramento: hanno reagito ed hanno vinto. Dopo questo risultato, speriamo di aver chiuso il periodo che ci vedeva perdenti malgrado il buon gioco svolto dalla squadra».

A Mannocci chiediamo un giudizio sul gol subito da Cei. «Non si può condannare un portiere per essersi fatto passare un gol. E' stato un infortunio dovuto al vento, tuttavia Cei si è ripreso ed ha salvato il risultato nel secondo tempo, parando da gran campione un colpo di testa di Traspedini».

Visi felici e abbracci a ripetizione negli spogliatoi della Lazio. Mari, schierato all'ala, ha dato il via alle marcature. A lui chiediamo di chiarirci l'azione della sua rete. «Nel secondo tempo eravamo scesi in campo decisi a rivoluzionare il risultato. Ci siamo buttati su tutti i palloni. Ho avuto la fortuna di trovarmi in buona posizione sul passaggio di Piaceri e non ho esitato a sparare in porta».

Cei si scusa per la prima rete dicendo: «Ero coperto e quando mi sono accorto del tiro mi sono tuffato, ma il pallone aveva molto effetto. Il vento ha fatto il resto». *Piaceri è stato molto sfortunato: molti suoi tiri sono stati respinti da Lonardi in extremis. Il centravanti biancazzurro ha dichiarato:* «Finirà anche per me la jella, sono sicuro che prima o poi avrò anche io le mie soddisfazioni». *Il rientrante Fascetti ha colpito la traversa su calcio d'angolo.* «E' la quinta volta — *ha detto Fascetti* — che dalla bandierina colpisco la traversa. Alla sesta sono sicuro che farò centro». *Euforia e gioia nel clan laziale: e molti consiglieri, finora rimasti in disparte dalla vita della società erano presenti negli spogliatoi.*

Altra atmosfera invece tra i varesini. Ammutoliti e depressi i giocatori, arrabbiati Puricelli e Busini. L'allenatore del Varese così si è espresso: «Roma veramente è stata un disastro per la nostra squadra: otto reti in due partite e tutte prese nei secondi 45 minuti. Indubbiamente la difesa non riesce a reggere per tutta la partita ma non so spiegarmi i motivi. Atleticamente sono tutti a posto, forse è un complesso, forse è questione di sfortuna. Non ci lasceremo, tuttavia, prendere dal panico. Cercheremo di eliminare questo difetto. L'attacco anche oggi è andato abbastanza bene e finora non è riuscito a segnare solo contro l'Inter».

Ormai lo Stadio Olimpico è quasi deserto. Fuori dai cancelli si è raccolta una piccola folla di tifosi con le bandiere biancazzurre. Malgrado il freddo e il vento attende che esca la squadra de cuore per applaudirla ed incitarla dopo la prima, meritata vittoria.

Franco Scottoni

l'eroe della domenica

LA LAZIO

Questo Varese è proprio un amico. Viene per la prima volta a Roma, e con la sua simpatica e ingenua condotta provincialesca si apre davanti a Schnellinger e sottrae la Roma a una delle sue epidemiche crisi. Ci ritorna dopo nemmeno un mese, e fa tirare il fiato alla Lazio, che non aveva ancora vinto una partita: c'è stato sì un po' di batticuore dopo quello svantaggio (0-1) alla fine del primo tempo, che con l'aria che tira su tutti i campi d'Italia poteva avere proprio un'aria minacciosa; ma poi tutto s'è messo per il meglio, e in una giornata così avara di goals (forse s'è battuto un record negativo?) il buon Varese se n'è lasciati fare tre tutti in una volta dalla nostra cara vecchia Lazietta.

Se vogliamo essere giusti, non è che la Lazio non avesse già avuto qualche buona giornata, anche se di vincere non se ne parlava mai: con l'Inter la squadra, che s'è presentata a questo campionato con un attacco tutto nuovo e tutt'altro che rafforzato, privata di due come Morrone e Maraschi che avevano tenuto in sesto con i loro contropiedi la baracchetta di Lorenzo, s'era fatta applaudire per il suo coraggio e la sua condotta orgogliosa. Non avrà certo una vita benigna, così com'è formata non consente grandi speranze nè sogni, però anche sotto Mannocci gli azzurri (sbiaditi) di Roma conservano lo spiritaccio irriducibile dell'anno scorso e la loro quasi dilettantesca voglia di battersi fino all'ultimo minuto d'ogni partita.

Si capisce, ogni botte dà il vino che ha, che può avere. Qui, in questa città di evasori fiscali e speculatori edilizi, i soldi per mettere in piedi le squadre di calcio si trovano a fatica e si amministrano senza mai un piano: la Roma ha i suoi difetti di compromesso fra sogni di grandezza e improvviso ridimensionamento realistico, la Lazio appare sempre più destinata a battersi con umile ardire per rimanere in serie A. Contentiamoci.

Del resto non è che altrove ci sia proprio da scialare. I milioni e i miliardi hanno portato non solo a deficit economici ma ormai, con tutte le conseguenze quasi stregonesche del loro intervento massiccio, un grandioso e sconfortante deficit proprio sul piano dello spettacolo: che è invece la ragione prima per la quale sono stati sprecati, a Milano, a Torino, a Bologna e magari a Frosinone: proprio così, il morbo professional-catenacciaro s'è diffuso come la peste su tutti i campi della penisola, prolifera come una metastasi inarrestabile. Lo spettacolo è diventato un cacciarsi alla cieca negli imbuti e nei tranelli e nelle reti e nelle panie tesi da allenatori che non possono perdere, agli ordini di capitalisti pentiti che cercano invano di ricuperare così i soldi malamente buttati.

In questo marasma di non-gioco, la Lazio almeno spicca per la modestia risentita del suo comportamento, e per un paio di giocatori come Governato e Gasperi, che la nobilitano con la loro classe e la loro elegante freddezza.

Puck

La Tevere battuta dal Crotone (2-0)

TEVERE: Leonardi; Cinelli, Galassini; Bergamini, Schiavoni, Sicione; Ciocca, Galli, Mola, Farroni, Scala.

CROTONE: Vaglia; Paolini, Germoleo; Reggeni, Mommi, Francia; Fumagalli, Radaelli, Ronzulli, Fulvirenti, Possantini.

ARBITRO: De Marco di Torre del Greco.

MARCATORI: nel 1. tempo al 43'. Fulvirenti; nella ripresa al 35' Ronzulli.

CROTONE, 18.

Il Crotone si lancia subito all'attacco alla conquista della vittoria; al 15' su punizione tirata da Pulvirenti il pallone sorvola la traversa. Al 17' mischia in area avversaria, tiro di Possantini e bellissima parata di Leonardi.

Il Crotone fino al 40' ha continuato ad assediare la porta degli ospiti. Al 43' *capitan* Pulvirenti su azione veloce segna il primo gol.

Nei primi 15 minuti della ripresa i romani assediano la porta del bravo Vaglia in cerca del pareggio. Al 15' i crotonesi riprendono le redini della partita e si spingono in avanti: su azione in area, l'arbitro concede solo un calcio d'angolo in luogo di un nettissimo calcio di rigore.

Al 18' Ronzulli manca il bersaglio da pochi metri, ma al 20' si riscatta con una bellissima azione personale e un tiro che lambisce il palo.

Unica azione di rilievo degli attaccanti romani la si ha al 30' quando Ciocca su crosso impegna di testa Vaglia. Replica del Crotone con Ronzulli, che discese dalla metà del campo invita il portiere in uscita e insacca.

Negli spogliatoi di Milano

«Soltanto Herrera può fare il furbo?»

INTER-ROMA 0-0. E' finito l'«incubo» di S. Siro. Dopo il fischio dell'arbitro abbracci tra Lorenzo e i giocatori

Dalla nostra redazione

MILANO, 18

Qualche migliaio di persone si è ammassato nella zona del pullman giallorosso per gridare insulti ai romanisti, colpevoli di non aver... lasciato vincere l'Inter. Ma avevano ragioni da vendere, perchè la Roma, in fatto di catenaccio, è andata oltre i limiti dell'umana sopportazione. E di aver offerto uno spettacolo deprimente lo ha chiaramente riconosciuto lo stesso Lorenzo, che dopo la partita ha dichiarato: «Mi spiace per il pubblico, ma abbiamo giocato nel nostro interesse. Noi non abbiamo i campioni». Il *trainer* giallorosso ha fatto più volte allusione ai metodi dell'Inter, che, nel «farla da furbo» non è seconda a nessuno. Insomma, Lorenzo ha un po' la presunzione d'aver fermato l'avversario con le sue stesse armi. Fino a quando il pubblico sopporterà queste furbizie, resta da vedere.

Naturalmente, Lorenzo non manca di mettere in evidenza quel poco che ha a suo favore: «Il rigore netto che l'arbitro ci ha negato — dice — avrebbe potuto cambiare molto le cose». Inoltre egli è convinto d'aver messo a disagio i nerazzurri con le «marcature al centimetro». «L'Inter le sopporta male — sostiene — come altri sopportano male quelle dell'Inter». «Salvo la grossa parata di Matteucci su Domenghini — prosegue —, le azioni interiste sono state inconcludenti». Sul discusso salvataggio di Losi a portiere battuto (H.H. dirà che la palla era già dentro) sentiamo lo stesso protagonista: «Herrera può dire quello che vuole: la riprova che il pallone non può aver varcato la linea sta nel fatto che io quando ho respinto, ero appoggiato al palo».

E andiamo a sentire l'altra campana. H.H. elegantissimo nel suo abito scuro, si fa sulla porta sorridente, ma un «maligno» gli toglie l'allegria: «Risultato giusto?» Chiede. H.H. sbotta, come punto da una vespa: «E' una bella vergogna veder giocare così la Roma. Ci eravamo preparati per incontrare una grande squadra, invece ci siamo trovati davanti il Padova di alcuni anni fa» (Tempi di Rocco? — insinua qualcuno). Ma H.H. prosegue imperterrito: «Undici, dico undici uomini in difesa! Al confronto il Foggia ha giocato da squadrone». «Però si è fatto infilare» borbotta un altro «maligno».

Poi Herrera riprende il sorriso iniziale: «Sono contento della squadra — dice. — E' stata scattante in ogni reparto. Tutti hanno lottato ed è questo che conta. Abbiamo avuto anche due belle occasioni con Corso e con Domenghini. Che parata quel Matteucci!».

A chi gli chiede notizie sui giocatori risponde: «Tutti bravi, tutti si sono impegnati». «Che ne dice di Domenghini nel ruolo di Mazzola?» chiediamo. «Ha giocato bene — risponde H.H. — ma in una partita come questa Sandrino sarebbe stato più adatto».

Sul salvataggio di Losi, infine, H.H. dice che vi sarebbero foto dalle quali risulterebbe che la palla era dentro. Magra consolazione...

Giuseppe Cervetto

Ancora una trasferta positiva dei partenopei

Padova e Napoli (1-1) si dividono la posta

PADOVA: Pianta; Rogora, Cervato; Beretta, Barbolini, Sereni; Carminati, Mazzanti, Cavicchia, Zerlin II, Boetto.

NAPOLI: Bandoni; Adorni, Gatti; Ronzon, Panzanato, Girardo; Canè, Montefusco, Fanello, Juliano, Spanio.

ARBITRO: Carminati di Milano.

MARCATORI: nel 1. tempo al 43' Cavicchia; nella ripresa al 4' Canè.

NOTE: Spettatori 10 mila circa.

Dal nostro corrispondente

PADOVA, 18.

Un gran primo tempo del Padova, un'ottima ripresa del Napoli. Un 1-1 sul quale nessuno può recriminare, giacchè se gli azzurri possono vantarsi di aver fatto ballare la difesa bianco scudata durante l'ultimo scorcio di gara, il Padova a sua volta mette all'attivo la netta superiorità iniziale. Sul piano esclusivamente tecnico, se vogliamo, il Napoli si è confermato complesso più omogeneo, dotato di miglior individualità (vedi i terzini, Ronzon, Juliano, Canè), ed in possesso di una chiara organizzazione di gioco. Il Padova invece è più arruffone — anche se rispetto a domenica scorsa i suoi progressi nella manovra di insieme sono apparsi molto evidenti, ma si è dimostrato più aggressivo e ricco di slancio. Dal contrasto fra tante opposte qualità è sortita una partita vivace ed appassionante, condotta ad un ritmo molto sostenuto e che non ha mai annoiato gli spettatori. E con questi chiari di luna, ciò non è poco.

La cronaca è nutritissima. Il Padova sfodera sin dall'inizio le sue bellicose intenzioni. Al 9', Mazzanti serve Cavicchia in area, questi si fa luce con un paio di ottimi dribbling, quindi stanga a rete: Bandoni devia in angolo. Replica il Napoli, e Barbolini salva in corner un tiro di Fanello.

Da questo momento il dominio padovano si fa insistente. Beretta lavora per due, Mazzanti e Zerlin II corrono come dannati, assicurando il dominio del centro campo. Bandoni deve fermare al 16' un diagonale di Carminati e tuffarsi subito dopo su un tiro del pericoloso Cavicchia. Un tiro di Canè bloccato da Pianta, ed è ancora il Padova a farsi sotto. Il goal sembra fatto al 28', quando Mazzanti si tuffa in modo spettacoloso colpendo di testa la palla calciata da Carminati dalla bandierina: soltanto il palo salva Bandoni.

Il Napoli si rivede al 37', quando una pericolosa incursione di Juliano si conclude con un centro teso sul quale Barbolini interviene con difficoltà prima che Spanio scocchi il tiro. E finalmente il Padova va in vantaggio, al 43': Zerlin fugge sulla sinistra, centra lungo su Cavicchia smarcatosi sulla destra (e Panzanato dove era?), arresto e tiro violento del centravanti che batte Bandoni.

Avesse le ali in grado di collaborare con Cavicchia, la superiorità patavina certamente avrebbe dato frutti più cospicui: ma Carminati sembra spento ed il giovane Boetto non può andare oltre i suoi limiti ormai ben definiti.

In apertura di ripresa Boetto riceve da Mazzanti la palla del possibile 2-0, ma tira stordìtamente su Ronzon. E sulla pronta replica del Napoli, al 4', i bianco-scudati subiscono il pareggio: c'è un malinteso fra Sereni e Rogora, che controllano sul limite dell'area la palla senza calciarla; rapidissimo allora si intrufola Canè che la scaraventa in rete con un tiro violento sotto la traversa. Pesaola abilmente ha spostato Canè al centro, dove Fanello aveva vita dura, e grazie anche al calo dei centro campisti del Padova, gli azzurri attaccano con sempre maggiore insistenza decisi a conquistare l'intera posta. Sempre più frequenti si fanno gli inserimenti in attacco dello stesso bravo Ronzon. Ma il Padova stringe i denti, organizza anche qualche contropiede (come al 38' quando Bandoni para in bello stile una spettacolare girata al volo di Cavicchia) e l'1-1 resta tale sino alla fine.

Rolando Parisi

Le altre di «B»

Il Brescia solo al comando

Spal-Venezia 1-0

SPAL: Bruschini; Olivieri, Pasetti; Ranzani, Cervato, Frascoli; De Bernardi, Bagnoli, Muzzio, Massei, Cavallito.

VENEZIA: Bubacco; Tarantino, Mancin; Neri, Grossi, Spagni; Gerosa, D'Alessi, Guizzo, Salvemini, Pochissimo.

ARBITRO: Orlando di Bergamo.

MARCATORI: nella ripresa al 4' Cavallito.

Modena-Brescia 1-1

MODENA: Colombo; Barucco, Longoni; Aguzzoli, Borsari, Venturelli; De Robertis, Bruelis, Pagliari, Toro, Conti.

BRESCIA: Brotto; Fumagalli, Lorenzini; Rissolini, Vasini, Binachi; Veneranda, Lodi, De Paoli, Salvi, Pagani.

ARBITRO: Monti di Ancona.

MARCATORI: nella ripresa al 21' Conte, al 42' Lodi.

Triestina-Potenza 1-1

TRIESTINA: Colovatti; Frigeri, Ferrara; Pez, Varglien, Sadar; Rancati, Dallo, Bernasconi, Cignani, Novelli.

POTENZA: Ducati; Spanò, Vaini; Dianti, Casati, Degrassi; Rosito, Canuti, Bercellino II, Carrera, Boninsegna.

ARBITRO: Ferrari di Milano.

MARCATORI: al 4' Novelli e al 44' Bercellino, tutti nel primo tempo.

Pro Patria-Reggiana 1-0

PRO PATRIA: Bertossi; Vivian; Amadeo; Lombardi, Signorelli, Lorenzi; Ruggiero, Calloni, Duvina, Balestrieri, Sartore.

REGGIANA: Bertini II; Villa, Bertini I; Bon, Grevi, De-Dominicis; Longo, Tomy, Calloni G., Giagnoni, Recagni.

ARBITRO: Fogliamanzillo.

MARCATORE: nella ripresa al 44' Balestrieri su rigore.

Trani-Parma 3-0

TRANI: Biggi; Crivellente, Galvanin; Pappalettera, D'Elia; Bazzarini, Barbato, Gerli, Arfuso, Lombardo, Cosmano.

PARMA: Magnanini; Versolatto, Silvagna; Fontana, Rivellino, Ferraguti; Polli, Ferrarini, Pinti, Raisi, Meregalli.

ARBITRO: Pieroni di Roma.

MARCATORI: nel 1. tempo Bazzarini al 40'; nella ripresa Bazzarini al 26', Lombardo al 43'.

Catanzaro-Lecco 1-0

CATANZARO: Provasi; Nardin, Bigagnoli; Mecozzi, Tonani, Maccacaro; Orlandi, Marchloro, Zavaglio, Gasparini, Vanini.

LECCO: Geotti; Facca, Bravi; Schiavo, Pasinato, Sacchi; Fracassa, Azzimenti, Innocenti, Galbiati, Clerici.

ARBITRO: Sebastio di Taranto.

MARCATORI: nel 1. tempo al 18' Marchloro.

Monza-Verona 2-2

MONZA: Ciceri; Bacis, Magni; Melonari, Ghioni, Prato; Sacchella, Campagnoli, Vivarelli, Bersellini, Vigni.

VERONA: Bissoli; Di Bari, Fassetta; Savoia, Cappellino, Radaelli; Sega, Joan, Maschietto, Del Zotto, Golin.

ARBITRO: Palazzo.

MARCATORI: nella ripresa al 17' Melonari su rigore, al 25' Savoia su rigore, al 38' Vigni, al 42' Joan.

Alessandria-Palermo 3-1

PALERMO: Pontel; De Bellis, Giorgi; Malavasi, Ramusani, Cipollato; Fogar, Raffin, Troia, Rossano, Baruffi.

ALESSANDRIA: Nobili; Poppi, Sogliano; Carlini, Migliavacca, Vitali; De Cristofaro, Ragonesi, Bettini I, Sonnici, Oldani.

MARCATORI: al 6' Ragonesi, al 18' Bettini; nella ripresa al 3' De Cristofaro, al 41' Raffin.

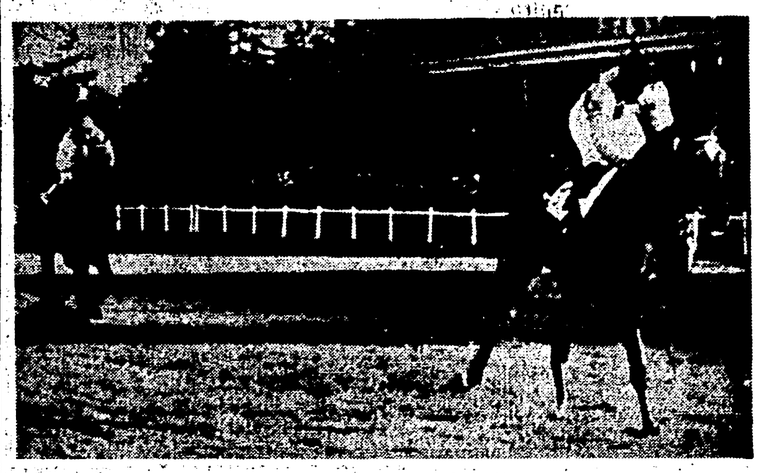
Livorno-Bari 1-1

LIVORNO: Bellinelli; Vergazzola, Lessi; Colautti, Calroli, Balestri, Ribechini, Virgili, Mascalaito, Azzali I, Torriglia.

BARI: Mezzi; Cantarelli, Panara; Bovari, Magnaghi, Buccione; De Nardi, Giannini, Galletti, Porro, Vanzini.

MARCATORI: nel 1. tempo al 38' Azzali I; nella ripresa al 3' Galletti.

Veronese domina il Pr. Jockey club



MILANO, 18

Controllando la corsa in ogni fase e staccandosi con superiore azione nel finale, Veronese ha dominato con classe superiore nel classico Gran Premio del Jockey Club e Coppa d'Oro, disputato oggi a S. Siro.

Le altre corse sono state vinte da Ostrowno, Bocio, Matinal, Nylus, Fourier, Presidio, Reciotto.

Nella foto: il vittorioso arrivo di VERONESE

Intanto si cerca un avversario per Benvenuti

Mazzinghi - Ortega il 30 ottobre a Roma

Nino Benvenuti e Sandro Mazzinghi saranno i principali protagonisti della riunione pugilistica programmata dalla ITOS per il 30 ottobre al Palazzo dello Sport. Per i due *big* della boxe nostrana, gli unici per il momento in grado di esercitare il necessario «richiamo» sul pubblico dopo il recente infortunio di Amonti contro Hildemberger (K.O. in poche battute) e il «riposo» imposto a Rinaldi dalla punizione inflittagli dal grezzo Jacob.

Per Benvenuti e Mazzinghi, Tommasi sta cercando due avversari americani, e se ancora non li ha trovati è perché tanto il campione d'Italia dei «medi» che il campione del mondo dei «medi jr.» hanno chiesto avversari così così, avversari, cioè, che non li impegnino più di tanto e, soprattutto, non rappresentino un eccessivo rischio.

Da parte sua il *patron* della ITOS, comprendendo che due avversari di eccessivo comodo potrebbero portare ad un «bagno» finanziario notevole, sta cercando di forzare la mano e convincere i due pugili a guadagnarsi la paga. Si capisce che i pericoli maggiori Tommasi cerca di riservarli a Mazzinghi che non gode, come Benvenuti, della «protezione» dell'organizzazione romana, ma anche Sandro ha i suoi santi in paradiso (la milanese SIS) e, pertanto, alla fine sarà un pugile magari di gran nome, ma ormai logoro a ritrovarsi fra le funi con il campione del mondo. Per ora si sta discutendo l'ingaggio di Gaspar Ortega, un pugile già incontrato e battuto da Benvenuti. Il manager di Mazzinghi, Sconcerti, e il *patron* della SIS, Strumolo, avrebbero già dato il nulla osta per il messicano, che evidentemente essi considerano pugile di nessun pericolo per il loro amministrato, ma potrebbero anche sbagliarsi perché se è vero che Ortega è da tempo avviato sul viale del tramonto è pur vero che è un pugile che conosce a menadito il duro mestiere, abbastanza resistente e dotato di un allungo notevole col quale potrebbe infastidire parecchio Mazzinghi e magari pescarlo d'incontro in uno dei tanti attacchi in cui spesso il toscano si lancia tutto scoperto. In ogni caso sarà interessante vedere cosa riuscirà a fare Sandro contro il coriaceo messicano: se cioè riuscirà a fare meglio oppure no di quanto fece a suo tempo Benvenuti.

Per il resto il «cartellone» dovrebbe presentare il campione d'Europa dei pesi piuma tra l'inglese Winstone e il francese Desmarets che la ITOS si è aggiudicato nell'asta indetta dall'EBU per... due soldi. Sulla presenza dei due pugili sul ring dell'EUR, e soprattutto su quella dell'inglese, bisogna però tracciare un punto interrogativo, chè Winstone non ama le trasferte e pertanto non ci sarà da meravigliarsi se dovesse infortunarsi alla vigilia del match.

Quanto agli altri incontri, pur non essendo stato ancora firmato alcun contratto, si parla con insistenza di uno scontro Cipriano-Wright: l'americano salirà sul quadrato (se l'incontro si farà, si capisce) con il preciso compito di «ammorbidire» il salernitano in vista di un probabile scontro con Visintin. Teddy Wright non è certamente più quello di una volta, ma se ha perduto smalto e velocità (e non è che Cipriano ne abbia da vendere) ha però acquistato in potenza e oggi fa più male di ieri. Ne sa qualcosa Santini che da quando è stato mandato allo sbaraglio contro l'americano ha perduto almeno la metà del suo rendimento.

Un altro incontro programmato è quello che vedrà alle prese Galli e lo spagnolo Fernandez. Galli è ormai lanciato verso traguardi europei e lo spagnolo, già due volte avversario di Burruni, potrebbe impegnarlo a fondo, ma non dovrebbe riuscire a rovesciare il pronostico che lo vuole battuto.

f. g.